

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.466 689.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 676.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.260	3.250	1.700
RINASCITA	7.260	3.750	1.950
VIE NUOVI	1.400	700	-
VELE	1.500	1.000	600

FUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SFI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 689.541 2-3-4-5 - Succurs. in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FIRENZE DIFFONDERA' TRENTA MILA COPIE IL 25 APRILE E SESSANTA MILA COPIE IL 1° MAGGIO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 110

MERCOLEDI' 20 APRILE 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Gli scioperi dei braccianti

Quasi un milione di braccianti e di salariati agricoli della Valle Padana - ieri l'altro in Piemonte e Lombardia, oggi in Emilia e nel Veneto - hanno abbandonato il lavoro e si sono raccolti in grandi manifestazioni.

Che cosa li muove alla protesta e alla lotta? Che cosa spinge i braccianti e i contadini del Centro e del Mezzogiorno e delle isole a seguire l'esempio dei loro compagni padani?

Vediamo di informare su questo punto la stampa cosiddetta «di informazione», quella stessa stampa che finora ha ignorato sia il fatto sia le sue cause, pur avendo sparso titoli vistosi e immagini brillanti per un'assemblea di agrari a Novara e per una manifestazione più chiusa e organizzata a Verceelli da un gruppo di «teste calde» intorno ai problemi sollevati dalla crisi agraria nella stessa Valle Padana.

I salariati e i braccianti protestano per l'umiliante condizione di inferiorità fatta a loro nel campo della previdenza sociale. L'attuale società italiana non si limita infatti ad imporre loro un trattamento previdenziale vergognosamente inferiore a quello dei lavoratori dell'industria, ma pernette che questa situazione sia aggravata dallo scandalo della violazione delle leggi esistenti da parte degli agrari e dello stesso governo.

Clamoroso è l'esempio della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, promulgata per gli agricoli solo nel 1949 - l'anno del grande scioglimento nazionale - che da allora non è mai stata applicata. Diversi ministri si sono succeduti da allora al dicastero del Lavoro, ma tutti si sono rifiutati di applicare la legge perché gli agricoli non volevano e non vogliono pagare i contributi unificati. L'ultimo della serie - il socialdemocratico Vigorelli - ripete il misfatto, nonostante che ben due voti unanimi del Parlamento lo abbiano perentoriamente invitato a dare pratica applicazione alla legge emanando il relativo regolamento.

E non si creda che le cose siano diversamente per questo riguardo alle altre assicurazioni previdenziali, dall'assistenza di malattia - negata ai più poveri che non riescono a totalizzare almeno cento giornate lavorative annuali - agli assegni familiari, che per il figlio di un bracciante sono inferiori a un terzo di quelli concessi per il figlio di un operaio (e son basti anche quelli).

## IL SALUTO DI HARLEM A DAVIS



NEW YORK - Il compagno Benjamin Davis, dirigente negro del Partito comunista degli Stati Uniti, trionfalmente salutato alla sua uscita dal carcere, dopo aver scontato la condanna inflittagli sulla base della legge fascista Smith. Nella foto si vede il grande cantante Paul Robeson, a sinistra, mentre abbraccia Davis. I cartelli leggono: «Benvenuto di Harlem a Ben Davis», «Salutiamo Ben Davis».

## L'eroica lotta dei portuali si inasprisce Da ieri mattina il porto di Genova è fermo

I portuali di Savona rifiutano di effettuare le operazioni di scarico delle navi dirottate da Genova - Gli armatori allineandosi alle posizioni del «Quotidiano», chiedono l'intervento delle autorità «con tutti i mezzi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GENOVA, 19. - Il porto di Genova è da questa mattina fermo per lo sciopero degli stivali improvvisamente alle 7, subito dopo la prima chiamata, nel corso della quale il Consorzio autonomo aveva richiesto 200 squadre di stivali, complessivi 4000 uomini, per provvedere allo scarico di oltre 70 navi.

Contemporaneamente sono cessati gli scioperi degli scariatori del porto di Savona, dove si trovavano all'ancora 12 navi, fra cui alcune dirottate da Genova. Alle ore 10, come avevano stabilito i decreti di Savona, riprendeva il lavoro sulle navi destinate a quel porto, ma si rifiutarono di scaricare quella dirette a Genova.

Il nuovo sciopero dei lavoratori del Ramo commerciale del porto di Genova in appoggio a quello del Ramo industriale ha colto di sorpresa gli armatori, industriali ed autorità. Quando, dopo le 8, sono giunte a tutta velocità le prime camionette della «Celere», seguite da grossi autocarri carichi di agenti in assetto di guerra, il porto era già fermo. I lavoratori stavano entro i varchi, riuniti in assemblee all'aperto, di fronte alle scalette delle navi che avevano i soli uomini di equipaggio.

partecipano a queste lotte, costituiscono un tentativo di voler esasperare la situazione. Difatti, oggi, mentre il segretario della CGIL, nel suo articolo sull'Unità indicava la strada da percorrere per riportare la normalità del porto, il giornale dei grandi armatori pubblicava con evidenza un ordine del giorno dell'assemblea degli armatori liberi, tenuto a Genova sotto la presidenza del dottor Angelo Costa, nel quale si invitava esplicitamente la autorità ad intervenire «con ogni mezzo». Posizioni di aperto incitamento alla maniera forte, fatte proprie direttamente dal quotidiano dell'Azione Cattolica.

Lo sciopero di oggi ha tolto però un'altra illusione a chi pensava di piegare i lavoratori con le minacce. All'inizio del quarto mese di sciopero, i lavoratori hanno chiaramente detto con questa nuova azione che sono decisi a proseguire la loro lotta con un solo obiettivo, che è l'unico onesto e democratico: quello di aprire una discussione, di scendere a trattative per trovare un accordo. Possibile - ci si chiede oggi negli ambienti dei responsabili della città - che le autorità non abbiano la forza e il potere di costringere gli armatori e gli industriali a sedersi a un tavolo e pensino addirittura...

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera a partire da giovedì 21 aprile per le votazioni sulla legge Tremelloni.

La sottosegretaria in contanti ha superato i 40 milioni.

Dopo aver sottolineato l'importanza storica della conferenza, nella quale per la prima volta sono riuniti assieme tanti Paesi di due continenti in cui vive la maggioranza della popolazione del globo, Cia En-lai ha notato che questi Paesi, sedi di antiche, splendide civiltà, sono stati a lungo costretti alla stagnazione e alla soffocazione dalla oppressione coloniale, nella lotta contro la quale essi riscono più facilmente a comprendere.

La Asia e l'Africa di oggi non sono più quelle di ieri, e molti Paesi hanno preso nella loro mani i propri destini - ha proseguito Cia En-lai. Tuttavia il dominio del colonialismo non è ancora cessato, e nuovi colonialisti tentano di sostituirsi ai vecchi.

Il problema dei profughi arabi di Palestina non è stato risolto. La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue riserve petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno...

La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue riserve petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno...

La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue riserve petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno...

## L'Unione Sovietica propone un incontro a 4 per l'Austria

La conferenza, alla quale dovrebbero prendere parte i ministri degli esteri, si dovrebbe tenere a Vienna al più presto - La partecipazione del governo austriaco

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
MOSCA, 19. - Era mezzogiorno a Mosca quando oggi Molotov ha ricevuto l'ambasciatore Böhlen nell'armonioso grattacielo della piazza Smolenskaja - forse il più bello, per la sua architettura fra quelli esistenti nella capitale dell'URSS - dove ha sede il ministero degli esteri sovietico. Al rappresentante diplomatico degli Stati Uniti il ministro ha consegnato una nota del tutto analoga alle altre due che, poco dopo, egli avrebbe rimesso nelle mani degli incaricati d'affari d'Inghilterra e di Francia.

Con quel documento l'Unione sovietica proponeva alle tre potenze occidentali di tenere al più presto a Vienna una conferenza dei quattro ministri degli esteri, con la partecipazione dell'Austria per la definitiva soluzione del problema austriaco, la conclusione e la firma del trattato di pace.

La nota di Molotov è molto breve, essendo tutto contenuto in un solo foglio dattilografato. Innanzitutto essa mette in tre governi dell'ovest al corrente delle trattative che hanno avuto luogo la settimana scorsa a Mosca tra i dirigenti sovietici e quelli austriaci.

«Il governo sovietico», aggiunge subito dopo la nota, «esprime la speranza che gli Stati Uniti, impegnati nel compito finale dei negoziati con Raab - si è chiarito che attualmente esiste la possibilità di portare a termine la soluzione del problema austriaco e di concludere il trattato di stato con l'Austria. Ciò permetterebbe di ristabilire integralmente l'indipendenza di uno Stato austriaco democratico, e sarà questo un contributo sostanziale al rafforzamento della pace in Europa».

«Il governo sovietico», aggiunge subito dopo la nota, «esprime la speranza che gli Stati Uniti, impegnati nel compito finale dei negoziati con Raab - si è chiarito che attualmente esiste la possibilità di portare a termine la soluzione del problema austriaco e di concludere il trattato di stato con l'Austria. Ciò permetterebbe di ristabilire integralmente l'indipendenza di uno Stato austriaco democratico, e sarà questo un contributo sostanziale al rafforzamento della pace in Europa».

Essi temono che l'esempio sia contagioso per i tedeschi e per gli altri Stati europei. Subito dopo gli accordi di Mosca è apparso chiaro che gli stessi principi affermatasi nella questione austriaca potrebbero essere applicati, nell'interesse di tutti, alla Germania.

«Vi è quindi da aspettarsi che, proprio per evitare questa prospettiva, i dirigenti americani sollevarono ostacoli contro una intesa a quattro. Dopo l'odierna nota dell'URSS, molti equivoci non saranno però possibili. Un punto è assodato: il trattato austriaco è giunto alla vigilia della sua conclusione: Austria e URSS hanno trovato l'accordo indispensabile».

Le potenze atlantiche devono dire cosa intendono fare, tenendo presente che la responsabilità di ogni ulteriore ritardo cadrebbe inevitabilmente su di esse.

La conferenza dovrebbe dunque essere alle porte. Manca soltanto l'accordo dei tre governi dell'ovest.

La conferenza dovrebbe dunque essere alle porte. Manca soltanto l'accordo dei tre governi dell'ovest. Tuttavia quando si conoscono le abitudini della diplomazia atlantica, non è ancora possibile indulgere ad un eccessivo ottimismo. Gli strateghi di Washington hanno sempre considerato l'Austria una eccellente base militare da includere nel dispositivo occidentale per un attacco antisovietico: non sembrano quindi disposti a rassegnarsi alla esigenza di un'Austria pacifica, neutrale, estranea ai loro blocchi.

presenti i ministri degli esteri: lo esige l'importanza del convegno. Quanto alla scelta di Vienna come sede dei negoziati, essa viene avanzata come un suggerimento da parte del governo sovietico; ma si sa che essa è appoggiata anche dagli austriaci, che negli ultimi giorni hanno espresso più di una volta il desiderio di ospitare questo convegno decisivo per il loro paese.

La conferenza dovrebbe dunque essere alle porte. Manca soltanto l'accordo dei tre governi dell'ovest. Tuttavia quando si conoscono le abitudini della diplomazia atlantica, non è ancora possibile indulgere ad un eccessivo ottimismo. Gli strateghi di Washington hanno sempre considerato l'Austria una eccellente base militare da includere nel dispositivo occidentale per un attacco antisovietico: non sembrano quindi disposti a rassegnarsi alla esigenza di un'Austria pacifica, neutrale, estranea ai loro blocchi.

Essi temono che l'esempio sia contagioso per i tedeschi e per gli altri Stati europei. Subito dopo gli accordi di Mosca è apparso chiaro che gli stessi principi affermatasi nella questione austriaca potrebbero essere applicati, nell'interesse di tutti, alla Germania.

«Vi è quindi da aspettarsi che, proprio per evitare questa prospettiva, i dirigenti americani sollevarono ostacoli contro una intesa a quattro. Dopo l'odierna nota dell'URSS, molti equivoci non saranno però possibili. Un punto è assodato: il trattato austriaco è giunto alla vigilia della sua conclusione: Austria e URSS hanno trovato l'accordo indispensabile».

Le potenze atlantiche devono dire cosa intendono fare, tenendo presente che la responsabilità di ogni ulteriore ritardo cadrebbe inevitabilmente su di esse. GIUSEPPE BOFFA

## Soddisfazione a Vienna per la proposta sovietica

Foster Dulles evita di pronunciarsi con chiarezza sulla nota di Mosca

VIENNA, 19. - La nota sovietica sull'Austria che insiste sull'urgenza della conferenza, non è stata accolta con entusiasmo dai diplomatici austriaci. La proposta di una conferenza a quattro, per la quale si chiede agli interlocutori occidentali una sollecita risposta.

Il suggerimento sovietico è la logica conseguenza del lavoro svolto in un colloquio con la delegazione austriaca. Esso era implicito nel comunicato finale che coronò quelle trattative. Erano bastati tre giorni di lavoro per formulare una proposta di una conferenza a quattro, per la quale si chiede agli interlocutori occidentali una sollecita risposta.

«L'Unione sovietica poteva venire dall'occidente. Ma qui si era sempre dichiarato di desiderare attivamente la conclusione del trattato austriaco: non potrà esservi migliore occasione della conferenza a quattro per dimostrare ai fatti questa buona volontà.

«L'Unione sovietica poteva venire dall'occidente. Ma qui si era sempre dichiarato di desiderare attivamente la conclusione del trattato austriaco: non potrà esservi migliore occasione della conferenza a quattro per dimostrare ai fatti questa buona volontà.

«L'Unione sovietica poteva venire dall'occidente. Ma qui si era sempre dichiarato di desiderare attivamente la conclusione del trattato austriaco: non potrà esservi migliore occasione della conferenza a quattro per dimostrare ai fatti questa buona volontà.

«L'Unione sovietica poteva venire dall'occidente. Ma qui si era sempre dichiarato di desiderare attivamente la conclusione del trattato austriaco: non potrà esservi migliore occasione della conferenza a quattro per dimostrare ai fatti questa buona volontà.

## NEL DISORSO DI SALUTO ALLA GRANDE CONFERENZA DI BANDUNG Ciu En-lai auspica rapporti d'amicizia con tutti i paesi dell'Asia e dell'Africa

I cinque principi base per la coesistenza - Oggi un incontro a otto per Formosa?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
BANDUNG, 19. - Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha pronunciato oggi, in una sala eccezionalmente affollata, un discorso di saluto ai delegati alla conferenza di Bandung. Tuttavia il dominio del colonialismo non è ancora cessato, e nuovi colonialisti tentano di sostituirsi ai vecchi.

La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue riserve petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno...

La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue riserve petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno...

La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue riserve petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno...

La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue riserve petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno...

La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue riserve petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno...

La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue riserve petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno...

La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue riserve petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno...



BANDUNG - Il passaggio di Ciu En-lai salutato dagli entusiasti applausi della folla indonesiana. (Teletipo)